Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2021)
Heft: 11

Artikel: Pandemia, ergoterapia e stage resilienti : la testimonianza di Sara
Autor: Pozzi, Christian / Ribolzi, Sara
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1044594

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Christian Pozzi e Sara Ribolzi

Christian Pozzi è docente presso il DEASS della SUPSI e ricercatore ergoterapista del Centro competenze anziani. Da anni si occupa di implementare le buone pratiche in ergoterapia nei diversi setting geriatrici. È referente per l'ergoterapia nella Formazione continua dell'area sanità in riabilitazione.

Sara Ribolzi è studentessa al terzo anno nel corso di laurea SUPSI in Ergoterapia. Ha svolto il suo quarto stage clinico presso il Centro competenze anziani.

Pandemia, ergoterapia e stage resilienti: la testimonianza di Sara

La formazione universitaria a causa della pandemia da COVID-19 ha dovuto percorrere nuove vie, esplorare nuove traiettorie didattiche. Molto si è letto sull'argomento: l'articolo vuole essere un momento di riflessione e condivisione di una esperienza avvenuta presso il Centro competenze anziani che ha permesso un intreccio affascinante tra stage clinico e ricerca. Unico prerequisito richiesto agli studenti la motivazione di adattarsi alla difficoltà, in altre parole l'*essere resilienti*.

Crisi globale da COVID-19 e aspetti socio-sanitari legati all'invecchiamento

La crisi globale dovuta al COVID-19 sta rimodellando la società in modi inaspettati e profondi. Abbiamo osservato e talvolta vissuto cambiamenti drastici in poche settimane; tuttora viviamo in un clima di incertezza dove le nostre routine, i nostri rituali, le nostre attività si sono trasformate almeno nella modalità di svolgimento.[1] Dal punto di vista sanitario stiamo affrontando per la prima volta una pandemia al tempo di internet e dei social media: la velocità di connessione è direttamente proporzionale alla velocità con cui i dati (veri o presunti) nascono e vengono condivisi potenzialmente con il mondo intero.
Fin dalle prime fasi pandemiche (marzo – aprile 2020) è emerso che il virus SARS-COV-2 provocava una sindrome respiratoria acuta grave che tuttora rappresenta una minaccia mortale. Tutti gli individui erano e sono suscettibili all'infezione ma l'età avanzata in unione con l'eventuale fragilità rimane uno dei fattori di rischio per produrre conseguenze gravi in coloro che sono stati infettati. Questo ha portato a considerare questa pandemia una "gero-pandemia" ed ha spinto il campo dell'invecchiamento al centro della scena. È parso subito chiaro che per i ricercatori interessati alla geriatria ed ai processi di invecchiamento fosse determinante analizzare le variabili età, fragilità, aspetti sociali e come l'interazione di questi abbiano determinato le traiettorie sanitarie delle persone che stavano lottando contro il temibile virus.[2]
Fortunatamente, molti modelli prognostici in medicina dimostrano, già da diversi anni, che l'età è solo uno dei tanti fattori nelle decisioni di triage come questa: molto si è scritto e molto si è detto riguardo fragilità e comorbilità. Questo ragionamento clinico è stato ben chiarito e analizzato in molti articoli e revisioni pubblicate alla metà del 2020[3][4]: pazienti maschi, di età superiore ai 65 anni, fumatori affrontano un rischio maggiore di sviluppare la condizione critica o mortale legata al COVID-19 rispetto a pari età senza comorbilità. Altre condizioni da considerare fragilizzanti erano l'ipertensione, il diabete, le malattie cardiovascolari e le malattie respiratorie che risultano essere elementi che influenzano la prognosi di COVID-19. Tutto ciò conferma come l'età è certamente un fattore ma non può essere l'unico da valutare e da prendere in considerazione. Una nuova conferma, anche in era pandemica, per uno dei cardini della geriatria.

Crisi globale da COVID-19 e aspetti formativo - didattici nel corso di laurea SUPSI in Ergoterapia

Come sottolineato nel capitolo precedente il COVID-19 ha portato in primo piano la geriatria e lo studio delle dinamiche sociali legate all'invecchiamento. Abbiamo letto e commentato

[1] Ellen, C., Patricia, D. V., Miet, D. L., Peter, V., Patrick, C., Robby, D. P., Kristine, O., Maria, R.-B., Arnaud, S., Antonio, M.-B. J., Judit, F.-S. A., Laura, V.-M., & de Velde Dominique, V. (2021). Meaningful activities during COVID-19 lockdown and association with mental health in Belgian adults. *BMC Public Health, 21*(1), 622. https://doi.org/10.1186/s12889-021-10673-4

[2] Promislow, D. E. L. (2020). A Geroscience Perspective on COVID-19 Mortality. *The Journals of Gerontology. Series A, Biological Sciences and Medical Sciences, 75*(9), e30–e33. https://doi.org/10.1093/gerona/glaa094

[3] Zheng, Z., Peng, F., Xu, B., Zhao, J., Liu, H., Peng, J., Li, Q., Jiang, C., Zhou, Y., Liu, S., Ye, C., Zhang, P., Xing, Y., Guo, H., & Tang, W. (2020). Risk factors of critical & mortal COVID-19 cases: A systematic literature review and meta-analysis. *Journal of Infection, 81*(2), e16–e25. https://doi.org/10.1016/j.jinf.2020.04.021

[4] Wister, A., & Speechley, M. (2020). COVID-19: Pandemic Risk, Resilience and Possibilities for Aging Research. *Canadian Journal on Aging = La Revue Canadienne Du Vieillissement, 39*(3), 344–347. https://doi.org/10.1017/S0714980820000215

esempi di adattamento di successo tra gli anziani durante la pandemia: non solo confinamento sociale ma anche aiuto, solidarietà, amicizia che molti anziani hanno donato ai vicini di casa, ai figli, ai conoscenti. Sappiamo come la *resilienza*, ossia l'adattamento di successo alle avversità, è spesso richiesta in diverse sfere della nostra vita quotidiana, ancor di più in una pandemia.
Ovviamente anche nell'ambito formativo si sono dovute cercare nuove strade che permettessero il raggiungimento delle competenze attraverso nuove vie precedentemente poco percorse. In ambito sanitario rivestono un ruolo importante gli stage pratici: ad esempio, durante il corso di laurea SUPSI in Ergoterapia, all'interno di un ciclo di studi che dura tre anni gli studenti partecipano a quattro momenti formativi sul territorio presso ospedali, case per anziani, studi privati dove essi vivono a contatto con i professionisti sanitari ed i vari utenti. Un totale di 42 settimane complessive di stage pratici. Ovviamente molti di questi stage sono continuati anche in periodo pandemico: anzi, ancora di più gli studenti si sono messi a disposizione e sono stati un punto di aiuto fondamentale. Hanno attivato con grande capacità la loro *resilienza*, la loro motivazione, la loro gioventù ed hanno imparato aiutando, cooperando e facendo fronte alle estreme difficoltà che molti di loro hanno incontrato nei setting ospedalieri e residenziali. Purtroppo, alcuni stage sono stati rimodulati. La riduzione della partecipazione sociale imposta dalla pandemia, la diminuzione delle terapie definite non urgenti, le precauzioni cantonali adottate per difendere la popolazione fragile dai rischi di una possibile infezione da SARS-COV-2 ha portato ad una ridotta possibilità di svolgere stage in contesti usuali quali ad esempio studi privati, ospedali riabilitativi oppure stage all'estero e in cooperazione che a causa della limitazione degli spostamenti sono stati sospesi. In questa situazione di crisi logistica e formativa, la capacità di pensare nuove vie e percorrerle anche dove sembrava che non ci fossero, ha spinto tutta la formazione dei corsi di laurea dell'area sanità ad andare controcorrente rispetto al già visto.
In questo scenario i Centri competenze del Dipartimento scienze aziendali e sociali SUPSI si sono dimostrati pronti, reattivi e tempestivi nell'accogliere allievi di ergoterapia. Le studentesse e gli studenti, coordinati e seguiti da docenti ergoterapisti attivi nella ricerca, hanno potuto eseguire stage nuovi, diversi, incentrati sulla ricerca applicata in ambito sanitario. Lo sguardo interprofessionale e multiprofessionale proprio di ogni Centro competenze SUPSI ha permesso agli studenti di diventare, anche se per pochi mesi, ricercatori delle evidenze scientifiche in ergoterapia. In periodi diversi il Laboratorio di ricerca in riabilitazione 2rLab e il Centro competenze anziani hanno permesso a tre studentesse di ergoterapia (ed una quarta studentessa inizierà ad ottobre 2021) di acquisire competenze e conoscenze inerenti al profilo di competenze che ogni ergoterapista deve possedere al termine del corso di laurea. Questi stage *resilienti* sono stati affrontati dalle studentesse con coraggio e dedizione lanciandosi in riunioni scientifiche, analisi di articoli scientifici, scrittura di articoli divulgativi nonché preparazione di lezioni a favore degli studenti del Bachelor in Ergoterapia. Notevole *resilienza* è stata attivata dalle studentesse soprattutto nel non focalizzarsi sul dato di fatto che il contatto con il paziente sarebbe stato sicuramente inferiore rispetto ad un classico stage di pratica. Lo stage ha di conseguenza permesso una proficua compenetrazione tra Ricerca e Formazione di base. Una nuova via, non migliore o peggiore, ma semplicemente diversa.

Lo stage *resiliente* al Centro competenze anziani: la testimonianza di Sara e i risultati ottenuti

Sara, studentessa al terzo anno del Bachelor in Ergoterapia, ha avuto la possibilità di eseguire tre momenti formativi tramite stage pratici sul territorio. A causa della pandemia si è deciso che il suo quarto ed ultimo stage sarebbe stato eseguito presso il Centro competenze anziani (CCA). Questa decisione è stata presa poiché Sara doveva partecipare ad uno stage in ambito geriatrico. La costruzione dello stage è stata condivisa con la studentessa: è stato un processo di cooperazione tra il Centro competenze, il referente di stage e la studentessa per comprendere motivazioni, volontà, interessi. Dal 31 maggio al 20 agosto 2021 Sara è stata inserita a tutti gli effetti nel team del CCA.

Il tema di ricerca doveva abbracciare l'ergoterapia e l'invecchiamento. Fin da subito un primo dubbio: e il COVID-19? Si può fare uno stage in questo periodo storico senza tenerne conto? Esiste un nesso, un anello di congiunzione tra anziani, ergoterapia, COVID-19 e i temi trattati dal CCA?
La risposta non è stata immediata: grazie ad apporti interprofessionali e alla diversità di analisi è stato possibile trovare l'*argomento resiliente*: "*La solitudine negli anziani*". Infatti era noto a tutto il team che l'ergoterapia può rappresentare un intervento terapeutico mirato ed indicato per far fronte a questa soggettiva condizione ed esso risultava essere un tema centrale nelle ricerche del CCA. Oltre a questo la solitudine è stata una condizione di vita certamente esacerbata dai diversi confinamenti ma, nello stesso tempo, presente e studiata anche prima della pandemia da COVID-19.
Sara ha dovuto analizzare il suo percorso di studi svolto, consapevolizzarsi riguardo al suo sapere sulla tematica ed ai suoi eventuali limiti di conoscenza: ha ripreso teorie e definizioni, raccolto ed analizzato articoli scientifici che univano ergoterapia e la condizione di solitudine dell'anziano. Essendo la solitudine coincidente con un sentimento soggettivo di isolamento accompagnato dalla percezione di una carenza nel numero o nella qualità desiderati delle relazioni sociali[5] è risultato quanto mai indicato dare dignità a questa situazione e ricercare come l'ergoterapia può aiutare le persone a far fronte a questa sempre più frequente condizione fisica e sociale. È stato quindi scelto di procedere con una analisi della letteratura attraverso l'utilizzo del motore di ricerca *PubMed* e parole chiave specifiche trovando in totale 64 articoli. Questi sono stati successivamente scremati in base alla loro inerenza alla popolazione anziana, alla centralità valutativa della solitudine, alla presenza e alla descrizione di interventi ergoterapici. In ultima analisi sono stati inclusi quattro articoli.
Gli articoli analizzati ci hanno permesso di raggiungere interessanti considerazioni che possiamo trasformare in *Take Home Message* del nostro articolo.
L'ergoterapia può avere un ruolo terapeutico nel ridurre le solitudini degli anziani tramite interventi terapeutici quali:

- La scelta e il training di tecnologie assistive per incrementare la partecipazione sociale soprattutto per anziani che soffrono di solitudine generata da scarsi contatti sociali[6]
- La valutazione e la scelta di idonee occupazioni personali e significative che permettano una ripresa della motivazione al fare[7]
- L'esecuzione di terapie di gruppo che abbiamo al centro la storia occupazionale delle persone e che, di conseguenza, eroghino occupazioni non stereotipate ma realmente significative attraverso un programma flessibile[7]
- L'attivazione di formazioni interdisciplinari dello staff di cura che veda la presenza centrale del terapista occupazionale[8]
- L'attivazione di programmi di facilitazione e sostegno della mobilità nella comunità[9]

Questi sono alcuni elementi che certamente meriterebbero un maggiore approfondimento sia da un punto di vista clinico che da un punto di vista metodologico. Il dare luce, anche attraverso questo stage, alla condizione di solitudine ha certamente permesso di incrementare la dignità sociale e sanitaria di questo stato che è vissuto da molte persone in tutte le fasi della vita.
Concludiamo con le parole dirette di Sara, che ci permette di comprendere maggiormente la sua esperienza personale e professionale in quella che è stata una nuova via che l'ha vista essere una esploratrice scientifica attenta e motivata: "Lo stage al CCA mi ha visto collaborare con professionisti con i quali non sono abituata a confrontarmi nella pratica clinica. È stato interessante e talvolta complesso confrontarmi, ragionare e discutere: c'era molta eterogeneità di pensiero e questo mi ha arricchito sia da un punto di vista personale che professionale. Ammetto che sia stato difficile all'inizio accettare il fatto di non svolgere uno stage con pazienti veri ma devo sottolineare la mia gratitudine per aver avuto la possibilità di partecipare ad uno stage così innovativo, in grado di formarmi non solo sull'ambito geriatrico ma anche nell'ambito della ricerca applicata e della metodologia di ricerca scientifica. Inoltre, ho scoperto che questo potrebbe essere un ambito di lavoro per i futuri ergoterapisti. La ricerca, come la clinica, ha bisogno di ergoterapisti capaci e motivati. Concludo invitando tutte le studentesse e gli studenti del corso di laurea in Ergoterapia interessate alla ricerca e all'ambito geriatrico a non avere paura di percorrere questa nuova via ... alla fine affrontando le avversità percepite inizialmente sono riuscita a portare a termine una bellissima esperienza".

[5] Perlman, D., & Peplau, L. (1982). Theoretical approaches to loneliness. *Loneliness: A Sourcebook of Current Theory, Research and Therapy*, 123–134.

[6] Larsson, E., Nilsson, I., & Larsson Lund, M. (2013). Participation in social internet-based activities: Five seniors' intervention processes. *Scandinavian Journal of Occupational Therapy*, 20(6), 471–480. https://doi.org/10.3109/11038128.2013.839001

[7] Arnetz, B. B. (1985). Gerontic Occupational Therapy—Psychological and Social Predictors of Participation and Therapeutic Benefits. *American Journal of Occupational Therapy*, 39(7), 460–465. https://doi.org/10.5014/ajot.39.7.460

[8] Du Toit, S. H. J., Böning, W., & Van Der Merwe, T. R. (2014). Dignity and respect: Facilitating meaningful occupation for SeSotho elders. *Scandinavian Journal of Occupational Therapy*, 21(2), 125–135. https://doi.org/10.3109/11038128.2013.861015

[9] Mulry, C. M., & Piersol, C. V. (2014). The Let's Go Program for Community Participation: A Feasibility Study. *Physical & Occupational Therapy In Geriatrics*, 32(3), 241–254. https://doi.org/10.3109/02703181.2014.932316